

Milano
Settembre
Musica
TO

TORINO

Lunedì

18

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 17

CANYON E
MONTAGNE



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



www.mitosettembremusica.it

f

>

CANYON E MONTAGNE

Bryce Dessner evoca lo spirito guardiano di un lago circondato da canyon messicani. Brahms compone con le montagne in testa. E Schubert inventa un capolavoro che è come una lenta ascensione.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Franz Schubert

(1797-1828)

Adagio e Rondò concertante in fa maggiore D. 487

Bryce Dessner

(1976)

El Chan

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Johannes Brahms

(1833-1897)

Quartetto n. 1 in sol minore op. 25

Allegro

Intermezzo. Allegro ma non troppo

Andante con moto

Rondò alla Zingarese

Notos Quartett

Sindri Lederer violino

Andrea Burger viola

Philip Graham violoncello

Antonia Köster pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nell'ambiente della musica americana cresciuta all'ombra del Minimalismo il limite fra l'accademico e il popolare, fra il classico e il pop, è stato sempre molto permeabile. I musicisti lo hanno attraversato in un senso o nell'altro non in nome di una teoria, ma attraverso esperienze concrete che hanno dato loro la possibilità di conoscere "sul campo", per averle praticate, forme di musica che in altri contesti rimangono distanti fra loro. Prendiamo Bryce Dessner, nato nel 1976, con una formazione di chitarrista classico ed elettrico, una band di musica pop fra le prime esperienze, un gruppo strumentale per l'improvvisazione come impegno recente (si chiama Clogs), e un fratello gemello, Aaron, chitarrista e autore delle musiche del gruppo The National, oltre che suo collaboratore in molte iniziative discografiche e concertistiche. Ha scritto musica per grandi orchestre, come la Los Angeles Philharmonic, per i gruppi simbolo della produzione sperimentale europea, come l'Ensemble Intercontemporain, e della ricerca nell'epoca della globalizzazione musicale, come il Kronos Quartet. In ciascuno di questi ambiti ha lasciato una traccia, collezionato premi, aperto una strada basata più sulla curiosità che sull'eclettismo. Essere eclettici vuol dire spesso toccare tanti campi diversi con grande facilità, ma in modo superficiale, senza spendersi troppo in una direzione o in un'altra. Essere curiosi vuol dire invece essere disposti all'incanto, alla meraviglia, alla fascinazione di cose diverse che attraggono e che vengono trattate tutte con intensità, senza distacco.

Finora Bryce Dessner non ha scritto molto per il cinema, ma nel 2015 ha collaborato con Alejandro Iñárritu per la colonna sonora del film *The Revenant* (Redivivo), di cui era protagonista Leonardo Di Caprio. Iñárritu era stato colpito da alcune composizioni di Dessner e voleva una musica immaginativa, paesaggistica, carica di mistero. Terminato il lavoro, Dessner è andato a trovare Iñárritu nella sua grande casa di campagna vicino a San Miguel de Allende, in Messico, nello stato di Guanajuato, e qui ha scoperto El Chan, piccolo canyon con una fonte di acqua pura a cui la popolazione locale attribuisce poteri magici, connessi con la nascita della vita e con la conservazione della comunità. Quando una formazione inglese, la Britten Symphonia di Cambridge, gli ha commissionato un lavoro, Dessner ha subito pensato a El Chan per farne un quartetto con pianoforte ispirato al *Quatuor pour la fin du temps* di Messiaen ma destinato a una formazione diversa, con la viola al posto del clarinetto. L'intenzione è stata quella di costruire sonorità liquide, di riportare anche nella musica il senso magico attribuito all'acqua del canyon dai messicani di San Miguel e anche di rivivere, con il tramite propiziatorio della magia, l'esperienza vissuta con Iñárritu sul set di *The Revenant*.

L'incanto e la meraviglia sono spesso al cuore anche dell'ispirazione di Johannes Brahms. A volte a influenzare la sua opera sono stimoli esterni, memorie, visioni paesaggistiche delle sue passeggiate estive in montagna. In altre circostanze sono invece spunti squisitamente musicali, piccoli elementi germinali che catturano la sua attenzione e vengono sottoposti a un'elaborazione minutissima, per lo più basata sul metodo della variazione. Nel Quartetto in sol minore op. 25 avviene esattamente così: il pianoforte apre con una cellula ritmica di quattro note poi sviluppata per ritmi e figure irregolari. Una dopo l'altra si susseguono ancora tre idee tematiche, differenti eppure tutte germinate da quella stessa cellula che Joseph Joachim, violinista e amico di Brahms, confessava di trovare troppo inquieta e invadente, oltre che in fondo poco comprensibile. Ciò che attira Brahms è il potenziale costruttivo di un'idea che egli lavora come farebbe un artigiano, facendone un oggetto di intaglio e di continua limatura, ma mai trasformandola in un'ossessione. La stessa forma di incanto lo afferra quando usa, nel finale, il modello della musica gitana. È la prima comparsa di un episodio "alla zingarese" nell'opera di Brahms e, com'è noto, non sarebbe stata l'ultima, anche se proprio Joachim aveva già attinto, nelle sue Sonate per violino e pianoforte, a questo filone aureo dell'ispirazione musicale il cui sfruttamento risaliva per lo meno a Telemann, cioè al pieno Barocco tedesco. Anche in questo caso però, come nel trattamento della cellula iniziale, Brahms elabora lo spunto gitano per aprire la forma classica a un'alternanza vorticoso di passioni, meste e gioiose, che si esprimono in episodi virtuosistici, momenti di danza e passaggi cantabili.

Schubert scrisse l'*Adagio e Rondò concertante* in fa maggiore nel 1816, quando ancora non aveva vent'anni e sentiva di avere solo grandi incertezze di fronte a sé, nel suo futuro. Il titolo allude al fatto che il violoncello avrebbe dovuto, almeno nelle intenzioni, avere un ruolo preminente, solistico, dato che il brano era destinato al violoncellista Heinrich Grob. Di fatto, però, la scrittura è quella di un quartetto in cui il ruolo degli strumenti è paritario. Come spesso avviene nella musica di Schubert si ha l'impressione di una sfasatura storica e che si tratti, anacronisticamente, di un'opera settecentesca, o meglio riferita a un'immagine idealizzata del Settecento. Man mano che procede, tuttavia, la composizione cresce ed è come se attraversasse una porta del tempo che conduce, proprio nel *Rondò* finale, all'Ottocento romantico, alle armonie tipiche dello Schubert più maturo.

Stefano Catucci

La formazione tedesca **Notos Quartett** ha all'attivo un formidabile percorso artistico, costruito su una personale cifra interpretativa che si esprime in un rigoroso rispetto dell'identità stilistica di ogni opera proposta, mai fine a se stessa. Molti sono i riconoscimenti che si è meritata: primo premio al Concorso Charles-Hennen nel 2011 in Olanda, primo premio al Concorso Vittorio Gui a Firenze nel 2013, il Parkhouse Award a Londra, l'Almere International Competition in Olanda e, nel 2016, il primo premio al Concorso Internazionale "Schoenfeld" ad Harbin in Cina. Il suo calendario è ricco di inviti alla Wigmore Hall di Londra, al Concertgebouw di Amsterdam, ai Festival di Schwetzingen e Rheingau, a Würzburg, al Mecklenburg-Worpommen e a Usedom, oltre a una prossima tournée nell'Asia del Sud su invito del Goethe Institut. Fin dalla sua costituzione nel 2007, il Notos Quartett si è formato grazie agli insegnamenti del Mandelring Quartett, dei Quartetti Alban Berg e Guarneri, del Trio Beaux Arts. Il sostegno della Fondazione Albéniz e della Banca AG di Santander ha permesso al Notos di lavorare intensamente con Günter Pichler (primo violino dell'Alban Berg Quartett), primo quartetto con pianoforte ad essere accolto all'interno del progetto dedicato al quartetto per archi dall'Istituto Internazionale per la Musica da Camera di Madrid. Nel 2014/2015 ha ricevuto una borsa di studio dal Royal Northern College of Music di Manchester e dal 2015 è direttore artistico della Notos Chamber Music Academy.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

Divide Appendix
Bean [T⁰] CIOK



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

